

Alle Botteghe Oscure viene scartata l'idea di rimandare l'appuntamento di Rimini ma è probabile uno slittamento dal 29 al 31. Oggi vertice tra gli esponenti delle mozioni

Nelle sezioni secondo dati non definitivi al Pds il 73% dei voti, ad Occhetto il 69% a «Rifondazione» il 26%, a Bassolino il 5%. Gli ultimi 14 congressi federali entro sabato

I congressi di Federazione. A Torino 61,6% a Occhetto 38,8% al no a Napoli Cagliari: 11,7% a Bassolino

Congresso Pci, forse un piccolo rinvio

Il XX congresso del Pci potrebbe aprirsi a Rimini giovedì 31 gennaio, anziché martedì 29, per concludersi domenica 2 febbraio anziché sabato 1. Una decisione formale non è stata ancora assunta, e in queste ore sono in corso consultazioni e contatti fra le mozioni (ieri si è riunita «Rifondazione comunista») per una valutazione collettiva. Oggi si riunisce la segreteria.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Una decisione sarà presa soltanto oggi, quando si riunirà la segreteria del Pci dopo una consultazione informale delle diverse mozioni e aree del partito. Ma l'ipotesi ieri sera più accreditata prevede, per il 20° e ultimo congresso del Pci, un lieve rinvio «tecnico»: anziché martedì 29, dovrebbe aprirsi giovedì 31. Per concludersi domenica anziché sabato. Il calendario congressuale dovrebbe articolarsi così: il primo giorno segnerà lo scioglimento del Pci, il secondo l'atto fondativo del Pds, il terzo si discuterà lo statuto, il quarto e

ultimo ci saranno le conclusioni e l'elezione degli organismi dirigenti. Il condizionale, naturalmente, è d'obbligo. In queste ore, a Botteghe Oscure, si intrecciano i contatti informali, gli scambi d'opinione, i sondaggi reciproci fra le varie mozioni. L'unico ad aver chiesto esplicitamente di rinviare il congresso, almeno finora, è Armando Cossutta: «Il mutamento profondo della situazione internazionale esige una riflessione aggiornata che consenta di compiere una nuova analisi e quindi nuove conclu-

sioni politiche». Ma la posizione di Cossutta è per ora isolata: o meglio, nessuno si esprime pubblicamente per l'una o l'altra ipotesi. Mentre pare accantonata l'idea di tenere regolarmente il congresso riducendone la durata ad un paio di giorni. «Un congresso vero» è la parola d'ordine che si scambiano in queste ore i dirigenti del Pci. Ieri mattina si è riunita la minoranza, per uno scambio di opinioni sul congresso. Gavino Angius ha poi scritto una lettera ai dirigenti delle altre due mozioni per sollecitare una discussione comune. Innanzitutto sulle proposte politiche e organizzative avanzate da «Rifondazione comunista»: la «carta costitutiva» sui principi fondativi del nuovo partito, le regole, lo statuto, la struttura federativa. Angius chiede insomma una «disponibilità a discutere» quest'ordine di problemi. Che tuttavia, come riconoscono in molti, paiono oggi molto meno insormontabili di una settimana fa: la posizione unitaria assunta dal Pci sulla

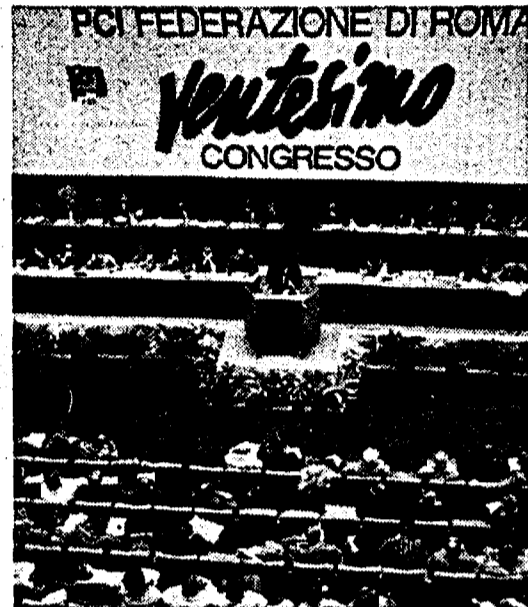
guerra, se non azzera le differenze certo ne addolcisce i toni. E ieri sera la commissione per lo statuto è tornata a riunirsi: l'accordo su una bozza da portare a Rimini sembra molto vicino. Quanto al congresso, la minoranza non prende formalmente posizione ma, scrive Angius, sollecita una valutazione comune sulla data e lo svolgimento, ferma restando la richiesta di un «congresso vero». Questa mattina si riunisce la segreteria, mentre nel pomeriggio gli esponenti delle tre mozioni si ritroveranno insieme per fare il punto. Il congresso, dunque, potrebbe iniziare giovedì prossimo. Lo stesso Occhetto, illustrando nei giorni scorsi le decisioni della Direzione del Pci sul Golfo, aveva spiegato che «anche confermare il congresso può essere una scelta politica». E a favore della conferma si avanzano diverse valutazioni, la prima delle quali è che un rinvio di 10-15 giorni non muterebbe grandemente la situazione internazionale. Dal punto di vista «tecnico», la campagna congressuale è giunta a conclusione: la gran parte dei delegati è già stata eletta, entro sabato si concluderanno i 14 congressi di federazione non ancora svolti (fra cui Venezia, Firenze, Ferrara, Catania, Palermo e Cagliari). E la maggioranza (ma anche più d'uno nella minoranza) non nasconde il desi-

derio di chiudere una fase che dura ormai da più di un anno per affrontare i prossimi mesi - a cominciare proprio dalla guerra nel Golfo - svincolati da logiche congressuali e di mozione. Il precipitare della crisi nel Golfo non ha riaperto i giochi congressuali, ma certo ha mu-

tato le posizioni: Bassolino e Ingrao sono ormai vicinissimi, l'«ala dura» della minoranza è politicamente ridimensionata, una parte di «riformisti» non nasconde il proprio disagio. Quali siano gli esiti del rimescolamento, è ancora presto per dire, e sembrerebbe da escludere un cambiamento di maggioranza. Ma un suo allargamento, e comunque una ridefinizione della geografia interna, paiono ipotesi credibili. Quanto ad Occhetto, la sua preoccupazione principale, oggi, è quella di individuare una proposta che sappia parlare alla società e alla sinistra italiana mentre l'attenzione di tutti è inevitabilmente rivolta alla guerra. Sulla carta, il segretario arriva a Rimini forte di una maggioranza del 69% (i «riformisti» dispongono del 15% circa), a fronte del 26% circa di «Rifondazione comunista» (le due mozioni del mese avevano l'anno scorso il 34%) e del 5% di Bassolino. Per il simbolo del Pds si è invece espresso il 73% circa degli iscritti.

concluso con l'approvazione di un ordine del giorno contro la guerra nel Golfo. La mozione Occhetto ha ottenuto il 53,8%, «Rifondazione comunista» il 38,8%, l'area di Bassolino il 7,4%. **Frosinone.** Alla mozione Occhetto il 71,98%, a «Rifondazione comunista» il 24,52%, a Bassolino il 3,50%. Sul nome il 78,9% dei consensi è andato al Pds, il 27,04% al Pci. **Sardegna.** Conclusi i congressi in tutte le 7 Federazioni dell'isola. Ecco i risultati: Cagliari: Occhetto 51,38%, «Rifondazione comunista» 36,85%, Bassolino 11,77%. Sul nome, 60,28% al Pds, 39,72% al Pci. Sassari: prima mozione 54,2%, seconda 28,6%, terza 17,1%. Al Pds 64,68%, al Pci 34,83%. Nuoro: prima mozione 67%, seconda 28,77%, terza 2,88%. Al Pds 70,2% al Pci 28,48%. Oristano: prima mozione 63,4%, seconda 30,9%, terza 5,5%. Al Pds 66,87%, al Pci 31,94%. Lanusei: prima mozione 79,95%, seconda 18,63%, terza 1,04%. Al Pds 81,5, al Pci 17,86%. Sulcis: prima mozione 53,89%, seconda 44,1%, terza 2,03%. Gallura: prima mozione 53%, seconda 37,2%, terza 9,7%.

ROMA. Molti congressi di Federazione di sono già svolti in questi giorni, e hanno visto spesso i delegati mobilitarsi per iniziative contro la guerra e per soluzioni pacifiche dei problemi del Medio Oriente. **Torino.** Alla mozione Occhetto è andato il 61,6% dei voti (14 delegati) a «Rifondazione comunista» il 34,4% (7 delegati), e alla mozione Bassolino il 4% (nessun delegato). Approvato un ordine del giorno che chiede al governo di impegnarsi per il cessate il fuoco, «prima che il conflitto si allarghi», e un'iniziativa dell'Onu per riaprire uno spazio negoziale che porti al ritiro di Saddam Hussein dal Kuwait e all'avvio di una conferenza internazionale sul Medio Oriente. Ripropone una richiesta della minoranza di ribadire ulteriormente la richiesta di ritirare le truppe italiane. **Imperia.** Le mozioni sono state illustrate da Graziano Mazzarello (Occhetto), Alessandro Natta («Rifondazione comunista») e Tirreno Bianchi (Bassolino). Alla prima è andato il 55,91%, alla seconda il 42,27% e alla terza il 4%. **Napoli.** Il congresso si è



Un momento del congresso della Federazione di Roma

Un significativo ordine del giorno approvato al congresso del Pci. Roma vota un documento unitario «Andare oltre le vecchie proposte»

Dal XX Congresso del Pci romano parte un segnale unitario, in vista dell'assise di Rimini. Intesa sulla politica internazionale, intesa, confermata nelle repliche di domenica da Mussi, Ingrao e Bassolino, sull'esigenza di «correzione e di innovazione». L'assemblea ha votato ieri sera un ordine del giorno contro la guerra nel Golfo. Nel voto finale a Occhetto il 54,5%, 40,9 a Ingrao, 4,5 a Bassolino.

FABIO LUZZINO

ROMA. Lo scenario drammatico che la guerra apre di fronte al mondo richiede davvero oltre all'impegno di lotta, un impegno altrettanto forte di comprensione, di analisi e di innovazione a tutta la sinistra. Noi stessi siamo chiamati ad andare oltre le elaborazioni, le analisi e le proposte che cia-

scuno fino ad oggi ha avanzato. È il passaggio significativo di un ordine del giorno unitario contro la guerra approvato con un lungo applauso al XX Congresso del Pci di Roma. Un passaggio che riassume quanto emerso in tre giorni di dibattito. «L'ipotesi di scissione da

questa assemblea esce indebolita», dice Sandro Morelli della seconda mozione. Un momento sostanzialmente unitario ribadito domenica sera dalle repliche di Ingrao, Mussi e Bassolino. «Dobbiamo ridiscutere partendo dai cambiamenti di oggi per sviluppare un'elaborazione successiva», aveva detto Mussi. «Bisogna muoversi con coerenza e trovare le conseguenze e le correzioni di analisi», aveva affermato Bassolino. Infine Ingrao: «Né la rifondazione del Pci, né il Pds hanno forza e avvenire se non si misurano con le forti necessità di correzione e di innovazione che la fase drammatica nuova ha definito. Nessuno di noi può limitarsi a ripetere le cose dette un anno fa. E io non lo faccio». Da queste conside-

razioni Ingrao fa discendere la richiesta di una «tappa di ripensamento e di innovazione comune». Ad una settimana dal congresso di Rimini insomma si apre una fase nuova nel Pci. Il congresso dei comunisti romani, come del resto era accaduto lo scorso anno (quanto votò contro gli F16 e per l'uscita dell'Italia dalla Nato), rimanda alle assise nazionali elementari sulla politica internazionale. L'ordine del giorno, approvato a larga maggioranza (oggi per noi l'imperativo è «fermare la guerra») riporta un passaggio che certamente farà discutere, ma che alla Fiera di Roma ha trovato l'assenso di tutte e tre le mozioni: «Da questa nuova situazione mondiale - è scritto - e dallo sgretolamento irreversibile del Patto di

Varsavia vengono nuove ed eloquenti ragioni perché si ponga in essere il superamento dell'alleanza militare atlantica». Nell'ordine del giorno, inoltre, si invita il governo italiano a riprendere il negoziato e la via della soluzione pacifica. Si chiede, infine, la convocazione di una conferenza internazionale di pace sull'intera area mediorientale «con l'obiettivo di eliminare le ragioni dei conflitti e di rendere operative le risoluzioni dell'Onu che prevedono la patria al popolo palestinese, e una vera sicurezza allo Stato di Israele». Il congresso romano ha anche approvato due ordini del giorno sempre relativi alle vicende internazionali di questi giorni: uno di condanna di-

quanto sta avvenendo nelle regioni baluche dell'Unione Sovietica, l'altro sull'obiezione di coscienza. Si fa strada nel dibattito anche un nuovo modello di forma partito. La seconda mozione ha presentato un ordine del giorno (su cui la commissione politica si è spaccata in due: 28 a favore, 28 contro) in cui si pone l'accento sulla struttura federata. «Un modo che comporterebbe la fine delle correnti», hanno detto. Su questo la discussione è ancora tutta aperta. Ma un contributo, qui a Roma, proprio su questo passaggio delicato, è venuto dagli esteri. In un documento di 4 punti si sottolineano alcune delle caratteristiche che, secondo gli esteri, dovrà avere la nuova formazione politica. «Il nuovo partito dovrà rappre-

sentare un modello di democrazia che, nel rispetto del principio di maggioranza e minoranza, garantisca libertà di espressione, peso nelle decisioni ad ogni militante - è scritto - e dissenso anche organizzato. E perciò non dovrà essere un partito di correnti». E ancora: «L'unità del nuovo partito dovrà realizzarsi attorno al programma, che avrà quale suo principio ispiratore la realizzazione della democrazia senza aggettivi, e dunque la lotta alla degenerazione partitocratica e la riforma della politica fondata sulla centralità del cittadino e di tutti i suoi diritti». Scontato il voto sulle mozioni: 54,5% a Occhetto, 40,9 a «Rifondazione comunista», 4,5 a Bassolino.

Napolitano
«Costruiamo un partito protagonista»

Governo ombra
Insediato gruppo sulle stragi

ROMA. «C'è chi si preoccupa che il nuovo partito possa non essere "antagonista": faremo meglio a lavorare tutti perché esso sia protagonista, forza che conti nel paese, che incida nel corso reale della politica nazionale e anche di quella europea, che sappia aprirsi una prospettiva di governo. Così si esprime sul numero di gennaio de «Il Ponte» Giorgio Napolitano in vista del congresso di fine mese, riproponendo i motivi e le ragioni dell'area riformista del Pci. «Il socialismo riformista - prosegue Napolitano - è cultura e pratica del cambiamento perseguibile entro l'ordinamento democratico della nostra società, senza indulgere ad alcun fuorviante invito di "fuoriuscita"».

ROMA. Un gruppo di esperti che si occuperà dei temi connessi con la storia dei poteri occulti e con le vicende delle stragi è stato organizzato dal governo ombra del Partito comunista e della Sinistra indipendente. Il nuovo organismo, che si trova presso il settore «Ordinamento dello Stato e sicurezza interna», diretto da Aldo Tortorella, sarà coordinato da Paolo Ciofi. Ne fanno parte Massimo Brutti, Guido Calvi, Sergio Flamigni, Giuseppe Giampaolo, Giuseppe De Lutiis, Luca Lo Bianco, Vincenzo Marini, Ibio Paolucci, Fausto Tarsitano e Giuseppe Zupo.

205 COLOR LINE. Nuovi colori in libertà.

Una 205 della nuova generazione, la Color Line. L'agilità fatta automobile. 1124 cm³, 157 km/h, 3 e 5 porte. Una profusione di colori all'attacco che distinguono il tuo modo di stare alla guida: vivaci moquette, rivestimenti dei sedili in panno, vetri azzurrati. Fuori, un'estensione di possibilità in bianco, rosso, nero e grigio metallizzato. Una striping laterale deciso e originale, più tergicristallo e cerchi sportivi. Per muoversi in piena libertà, ci vuole una personalità brillante. D'azione e di colori: quella della nuova 205 Color Line. Peugeot 205. Il mito si rinnova. Da lire 11.980.000 chiavi in mano.

PEUGEOT 205 Che numero!